

In primo piano:

CLUSTER BIOMEDICALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA- Migliorare la qualità della vita delle persone, attrarre e valorizzare le intelligenze di scienziati e tecnici, radicare iniziative imprenditoriali ad alto potenziale: sono queste le stimolanti slide del settore biomedicale.

I risultati della ricerca che analizza a livello macroregionale (Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia) la struttura e l'attrattività di questo comparto knowledge-based, che si sta configurando come una delle specializzazioni produttive emergenti della Regione, sono state presentate lunedì 7 maggio a Udine, a palazzo Torriani, nel corso del convegno "Il cluster biomedicale in Friuli Venezia Giulia - situazione attuale e sviluppi futuri", organizzato dal Cbm - Centro di Biomedicina Molecolare - e dall'Università di Udine, in collaborazione con l'Assindustria friulana. La ricerca è illustrata nel volume di Cristiana Compagno, Giancarlo Lauto e Maria Teresa Turello "Il cluster biomedicale tra scienza e impresa in Friuli Venezia Giulia".

In apertura d'incontro Giovanni Fantoni, presidente di Assindustria Udine, si è soffermato sulle grandi potenzialità che il Friuli Venezia Giulia può sviluppare in questi settori così innovativi, ricordando con soddisfazione anche i risultati conseguiti da un'azienda friulana associata dalla lunga tradizione nel comparto meccanico-sanitario, la Lima Lto, che ha ricevuto lo scorso mese dalle mani del presidente della Regione Illy il Premio Regionale Innovazione. Fantoni si è però voluto anche togliere un sassolino dalla scarpa, giudicando completamente fuori luogo la volontà del Governo - appresa da indiscrezioni riportate sui mezzi di comunicazione - di portare l'età pensionabile a 58 anni. "La classe politica - ha dichiarato - dovrebbe impegnarsi invece a sviluppare un sistema previdenziale che tenga conto dell'allungamento della vita, prendendo ad esempio quello che sta succedendo in Germania dove l'età pensionabile gradualmente salirà a 67 anni".

Ha preso quindi la parola Ezio Beltrame, assessore regionale alla Salute e protezione sociale, che ha insistito sulla grande attenzione con cui la Regione guarda ai clusters. "I sistemi sanitari - ha dichiarato - vanno pensati non solo per promuovere la salute tra i cittadini, ma pure, se possibile, ricchezza sul territorio. In tale ottica, la ricerca diventa una

"mission" fondamentale del sistema sanitario regionale alla pari dell'assistenza". In tale ottica, la Regione ritiene importante il controllo della spesa sanitaria quale elemento per investire sul futuro. Occorre però anche rafforzare l'impegno nazionale per le attività scientifiche e di ricerca.

Il convegno è poi entrato nel vivo sotto il coordinamento di Furio Honsell, rettore dell'Ateneo friulano, che ha ricordato come "il trasferimento tecnologico rappresenti la chiave di volta per concretizzare in prodotti e servizi le potenzialità di un sistema della ricerca che a livello regionale conta su due Università e una Scuola superiore di studi avanzati.

Centri di ricerca di caratura internazionale e più di 1.600 ricercatori impegnati nelle aree della biotecnologia, farmaceutica e medicina".

Il quadro sulle caratteristiche strutturali del cluster in Friuli Venezia Giulia è stato delineato da Cristiana Compagno, ordinario di Strategie d'impresa all'Università di Udine e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Economico di Cbm. "Si tratta - ha detto la professoressa Compagno - di un comparto esiguo dal punto di vista dimensionale ma dalle potenzialità molto promettenti. Nel cuore *high tech* del "biomedicale ristretto" operano infatti 51 imprese, che occupano un migliaio di persone, fatturano in media quattro milioni e mezzo di euro e contribuiscono complessivamente allo 0,71% del Pil regionale. All'interno del variegato panorama regionale si possono riconoscere degli elementi particolarmente promettenti, quali la forte intensità degli investimenti e di addetti dedicati alla R&S, il livello di formazione del personale, le potenzialità dei progetti di innovazione di prodotto e di processo".

La professoressa Compagno ha tra l'altro voluto focalizzare l'attenzione su un fatto: "La gestione di un'iniziativa nel settore biomedicale è una sfida estremamente complessa, che non può essere vinta con le sole competenze tecnico-scientifiche d'avanguardia o con la sola intuizione imprenditoriale. Diventa quindi cruciale per le imprese attuare processi di crescita e di managerizzazione, finalizzati a portare le competenze interne a un livello tale da po-

ter affrontare la complessità esterna. Tali processi si rendono indispensabili per sviluppare reti di innovazione caratterizzate da nodi forti che moltiplicano la loro capacità di generare valore grazie alla robustezza delle relazioni".

Francesco Russo, vice-presidente di Area Science Park Trieste, si è soffermato sui due principali raggi d'azione di Area nel settore bio-medicale: ovvero, attivare ini-



Honsell, Pedicchio, Compagno, Fantoni, Beltrame e Russo

ziative di formazione del management e impegnarsi per l'attrazione in Regione di capitale di rischio.

Maria Cristina Pedicchio, presidente di Cbm, ha poi parlato di Cbm, società consortile pubblico privata, che nasce con l'ambiziosa missione di agire da ponte tra ricerca pubblica e impresa in un settore estremamente importante quale quello delle medicina personalizzata. Cbm coordina anche il Distretto tecnologico di biomedicina molecolare del Friuli Venezia Giulia. Con sede a Trieste presso Area, Cbm mette in rete enti scientifici, aziende, istituzioni di governo, agenzie di sviluppo e finanziarie, al fine di stimolare e accelerare quel processo che trasforma una idea scientifica in prodotto.

Sono seguite quindi le testimonianze di Guido Rasi, consigliere dell'Agenzia Nazionale del Farmaco (Aifa), e di Francesco Curcio, presidente di T.o.r. - Tissue and Organ Replacements, spin-off dell'Università di Udine. Nel trarre le conclusioni del convegno l'assessore regionale al Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, Roberto Cosolini, ha rilevato come questo studio dimostri come la Regione si sia messa ormai in moto anche su questo fronte. "Dovremo ora trovare il coraggio per investire le risorse nella giusta direzione, quella che scopriremo quando ai soldi pubblici saranno affiancati quelli dei privati, perchè è da questi ultimi che arrivano le vere valutazioni sul mercato e sulla rendita di un investimento, creando anche una sorta di naturale selezione tra le imprese".

a.l.